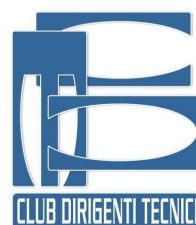


Si ringraziano gli sponsor dell'evento:



**LUCCHINI**



Servizi di  
Organizzazione



**tecno**p**res**

**30** 1977  
2007

*Trent'anni del Club*

*Venerdì 14 dicembre 2007*

*Centro Congressi  
Unione Industriale di Torino*

*Via M. Fanti, 17 – Torino  
ore 19.00*



1977 – 2007

## TRENT'ANNI DEL CLUB

Il 14 dicembre 2007 si è celebrato, presso l'Unione Industriale, il trentennale della fondazione del Club.

Il Club Dirigenti Tecnici è nato trent'anni fa, in un periodo non facile dal punto di vista industriale e sociale.

Nato per iniziativa di un gruppo di persone legate professionalmente alla tecnologia e alla produzione, ha voluto rappresentare, fin dal suo inizio, un'occasione di incontro, interscambio di esperienze e strumenti manageriali volti a meglio comprendere e risolvere le problematiche dei cambiamenti che sono intervenuti in questo lungo periodo di tempo.



La sala 200

Il Club ha cercato di accompagnare e, in qualche modo influenzare, queste trasformazioni attraverso l'attività dei Soci, dei Consiglieri e dei Presidenti, sempre in sintonia con l'Unione Industriale di Torino e l'AMMA.

Con questa celebrazione, abbiamo cercato di rievocare il cammino percorso insieme con l'auspicio che sia ancora molto lungo e fruttuoso.

Alla celebrazione hanno partecipato molti illustri ospiti: oltre ai relatori Dott. Dagoberto Brion e Ing. Gianfranco Carbonato, i past president: Giorgio Guillaume, Paolo Caccamo, Giulio Data, Roberto Sbardolini, il Dott. Gabriele Pajno Direttore dell'AMMA, il Dott. Ferruccio Gambaruto ex Direttore dell'AMMA, i Proff.: Guido Belforte, Pierluigi Civera, Carlo Ferraresi del Politecnico di Torino, la Dott.sa Tiziana Nasi Presidente del Comitato Paralimpico Piemontese, l'Ing. Franco Giorda Presidente del Rotary Club Torino Dora.



Tiziana Nasi

Nella sua parte ufficiale l'incontro ha ripercorso, tramite gli interventi del Dott. Dagoberto Brion, ideatore del Club, e dell'Ing. Gianfranco Carbonato, Presidente dell'AMMA, la nascita del Club e il suo costante rapporto con l'Associazione finalizzato ad una sinergia tra le rispettive attività; il Presidente Boschetti ha brevemente riassunto la storia del Club e le sue prospettive future.

Durante cena, alla quale hanno partecipato numerosi Soci e Ospiti, è stato presentato e "recitato" dalla Dott. sa Monica Mantelli, il volumetto: I trent'anni del Club, opera del nostro Socio Pier Luigi Revello, di cui si riporta il testo.



Monica Mantelli "recita" I trent'anni del Club

Il volumetto originale è disponibile presso la Segreteria del CDT.

## **Intervento del Presidente del Club Ing. Mario Boschetti.**

Signore e signori, amici:

Vi ringrazio di essere intervenuti così numerosi a questo nostro evento che vuole ricordare che , come Club, esistiamo da trent'anni e riteniamo di continuare per almeno altri 30.

Ringrazio il Presidente dell'AMMA Ing. Carbonato per essere presente a questa nostra iniziativa, il Dott. Dagoberto Brion : ringrazio gli ospiti del Club che ci onorano della loro presenza: i past president: Giorgio Guillaume, Paolo Caccamo, Giulio Data, Roberto Sbardolini, Pajno, il Dott. Ferruccio Gambaruto ex Direttore dell'AMMA, il prof. Belforte, Civera, Ferraresi, Tiziana Nasi Presidente del Comitato Paralimpico Piemontese.

Ringrazio per il loro generoso contributo gli sponsor dell'incontro: Alcofond, Lucchini, S.di.O, Studio Torta, Tecnopres, Union Industriale.

Questa iniziativa intende ricordare, molto brevemente, la storia del nostro Club e fare alcune considerazioni sul suo futuro, anche in funzione dell'evoluzione della nostra città, alla quale il club è sempre stato strettamente legato.

Il Club Dirigenti Tecnici, di cui stiamo celebrando il trentennale, è molto eterogeneo e la denominazione Club dirigenti Tecnici è in un certo senso riduttiva: in esso confluiscono non solo uomini di progettazione, di ricerca, di laboratorio (i "tecnici puri"), ma anche responsabili di produzione, di manutenzione, di impiantistica, di logistica : sono rappresentate nel Club praticamente tutte le funzioni aziendali legate alla progettazione del prodotto e alla sua realizzazione: questa eterogeneità di funzioni associata all'eterogeneità dei settori merceologici cui appartengono gli iscritti, ha sempre rappresentato una non comune peculiarità e un'opportunità nell'arricchimento del bagaglio culturale e professionale individuale e al servizio dell'impresa, favorita da una fitta rete di contatti interpersonali .

Non voglio fare la storia del Club già egregiamente esposta dal nostro Consigliere ing. Pierluigi Revello, nella pubblicazione che Vi è stata consegnata all'ingresso: mi limito ad osservare come, nello svolgersi di trent'anni, il Club abbia seguito e in qualche caso anticipato le tendenze industriali nella nostra città.

Il Club ha avuto, in trent'anni, 5 Presidenti: l'ing Giorgio Guillaume, l'ing. Paolo Caccamo, l'Ing. Giulio Data, l'ing. Roberto Sbardolini e il sottoscritto però, a ben vedere la sua storia deve essere divisa in 2 periodi, dal 1977 al 2001 e dal 2002 in poi.

Nel primo periodo abbiamo assistito al passaggio da un modello organizzativo di stampo tayloristico ad un modello organizzativo di tipo, diciamo così "giapponese", basato sul just in time e la lean production, il tutto con forti influenze dei sistemi qualità: si è avuto il fenomeno della terziarizzazione di funzioni aziendali importanti, le aziende si sono dimensionalmente ridotte e nel contempo si sono internazionalizzate.

In questo periodo la struttura tecnico – produttiva di Torino è diventata meno statica rispetto ai periodi precedenti: la globalizzazione ha fatto sì che soci o consiglieri del club si

trovino obbligati a cambiare improvvisamente sede di lavoro per andare, per lunghi periodi, in paesi anche molto distanti.

Nel 2002 poi, l'azienda leader a Torino ha in parte abdicato alla sua funzione di guida: di fatto ciò ha forse segnato la fine di un modo di essere della città ed ha imposto al Club un nuovo scenario costituito da realtà per altro esistenti ma poco conosciute: lo spazio, le energie alternative, le tecnologie avanzate, le olimpiadi.

Abbiamo scoperto che più del 50% della stazione spaziale internazionale è costruita a Torino ( "per incidens" l'acqua utilizzata nella stazione è fornita dalla SMAT); abbiamo quindi organizzato una serie di incontri e di contatti per diffondere la conoscenza di questa realtà ed esaminarne le possibili applicazioni a problemi terrestri.

Abbiamo esaminato con il Centro Ricerche Fiat le problematiche delle energie alternative in un contesto non "politicizzato" ma molto tecnico e di buon senso, abbiamo stretto rapporti proficui con il Politecnico presentando alcune realtà di avanguardia con il dipartimento di meccanica e il laboratorio di nanotecnologie di Chivasso.

Non abbiamo trascurato le olimpiadi: insieme alla Dott.ssa Tiziana Nasi abbiamo aperto un nuovo filone che coniuga tecnologia sport e solidarietà umana, che, nei nostri progetti, coinvolgerà nel 2008 il Comitato Paralimpico, il Politecnico e alcune realtà industriali.

Ci siamo proiettati di più verso l'esterno stabilendo contatti proficui con gli altri club tramite il premio Odisseo, invenzione degli amici Galli (CCI) e Guazzone (CDVM): riconoscimento annuale ad Industrie e Manager che hanno ottenuto brillanti risultati investendo in ricerca e innovazione nei settori: Tecnico, Marketing, Comunicazione, Elaborazione Dati, Acquisti, Amministrazione e Finanza.

Nell'edizione 2007 uno dei candidati presentato dal Club Dirigenti Tecnici, Comandante Ing. Maurizio Cheli, astronauta e capo dei piloti collaudatori dell'Alenia Aeronautica, ha vinto il "Superpremio per l'interfunzionalità".

Quali possono essere le prospettive future del club?

Come Presidente sono ormai prossimo alla scadenza e quindi le considerazioni che farò sono praticamente a titolo personale: ritengo che nel periodo della mia presidenza il consiglio e il club siano riusciti a gestire bene questa fase di cambiamento che comunque è ancora in atto e con prospettive non molto chiare: tuttavia dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che siamo professionalmente nati e cresciuti in una realtà che è troppo diversa dall'attuale: ritengo che sia compito nostro, in quest'ultimo scorcio del nostro mandato, di operare per un rinnovo del consiglio e anche del club attraverso modifiche allo statuto, la cui ultima stesura risale a 15 anni fa, per rendere più, lasciatemi dire, "democratiche" le modalità di elezione dei consiglieri, l'accorciamento del periodo di presidenza allo scopo di cogliere meglio le opportunità di cambiamento e soprattutto l'introduzione di nuovi soci, cosa un po' difficile, per cui, approfittando dell'occasione, chiedo ufficialmente ai Presidente dell'Unione Industriale e dell'AMMA una loro collaborazione.

Vi ringrazio.

## 1997- 2007 - TRENTENNALE CLUB DIRIGENTI TECNICI

Questo è il racconto in parallelo di un pezzo della nostra vita lungo trent'anni, proprio come la vita del nostro Club, e dell'ambiente da cui esso è nato e in cui si è sviluppato: Torino e il suo mondo industriale.

Alla fine degli anni Settanta il massimo complimento che si poteva fare alla nostra città era rappresentarla come la "Detroit italiana", tutta fabbriche di auto, traffico e smog, tanto che quei pochi turisti stranieri che vi transitavano restavano quasi sempre stupiti di quanto di bello in realtà si poteva trovare a Torino.

Forse, non riuscivano neppure a spiegarsi perché non ne avessero sentito parlare prima.

In realtà Torino in quegli anni viveva in un'atmosfera caotica, disordinata, affannata nel tentativo di non regredire dai livelli, anche prestigiosi, che in passato aveva raggiunto. Erano gli "anni di piombo" che aggiungevano angoscia a quanto già era difficile e complicato per conto suo.

La vita sociale della città rispecchiava perfettamente l'andamento dell'economia, che certamente non era in buona salute: la "grande fabbrica" che da decenni segnava nel bene e nel male i momenti più importanti della città era giunta al termine di un'era e si trovava di fronte alla necessità di un cambiamento radicale nel modo di produrre e di organizzarsi.

Bella sfida, certamente, e per di più questa sfida veniva imposta ad una città che non si trovava nel migliore dei suoi momenti.

Questo è lo scenario in cui il Club Dirigenti Tecnici ha preso vita ed ha iniziato il suo sviluppo.

Forse, proprio per essere nato da un gruppo di persone legate professionalmente alla tecnologia e alla produzione, il nostro Club ha particolarmente sentito e accompagnato questa trasformazione non facile, non semplice, non priva di rischi.

Era una bella scommessa e chi la lanciò nel 1977, probabilmente non si aspettava di fare così tanta strada.

Dopo la gestazione, ben portata a termine dal dr. Brion, nell'ottobre del 1977 prende quindi vita il Club Dirigenti Tecnici.

Il primo Presidente, l'ing. Giorgio Guillaume, raccoglie intorno a sé l'entusiasmo di un assortito gruppo di Tecnici di diversi settori industriali e inizia a sviluppare una serie di iniziative che hanno come filo conduttore la trasformazione del processo produttivo in atto in quegli anni: di questa trasformazione il Dirigente di area tecnica è necessariamente un protagonista assoluto.

Nel volgere di pochi anni il Club incontra alcuni personaggi già allora importanti, ma che negli anni a venire si sarebbero affermati come protagonisti assoluti della vita economica e produttiva del nostro paese: l'ing. Nicola Tufarelli, l'ing. Sergio Pininfarina,



La torta "Trentennale"



il prof. Tullio Regge, l'ing. Mauro Forghieri, il Commendator Piero Angela, per citarne solo qualcuno.

Da loro vengono prodotte intellettualmente analisi precise e profonde sulla trasformazione industriale in atto, ma anche prospettive verso nuovi sviluppi tecnici ed organizzativi. Alla fine degli anni Settanta infatti, si stava determinando una rivoluzione tecnologica nel modo di produrre: i "robot" stavano entrando in fabbrica e gli uomini, di conseguenza, dovevano cercarsi altre collocazioni.

Nel 1980 la "marcia dei 40.000" mette tutti di fronte a questo dato di fatto: servono meno braccia per produrre le cose di cui l'uomo ha bisogno. Anche il Dirigente Tecnico è coinvolto in questo processo di ristrutturazione e forse proprio per necessità primaria di autoconservazione imprime un'accelerazione forzata alla propria creatività, alla ricerca di nuovi terreni di sviluppo tecnologico.

Oggi sappiamo che in quegli anni si stavano mettendo le basi di una grandissima trasformazione dell'industria e della società intera.

E Torino? Anche la città si muoveva con il solito stile di quegli anni: sbuffando, resistendo, recriminando. Ma alla fine anche a Torino cominciano a cadere i tabù: via le auto da Via Garibaldi, e via anche i tram!

Può sembrare poco a chi, per sua gioventù, ha sempre vissuto una città con un centro "pedonalizzato" all'europea, ma chi all'epoca non era più un ragazzino ricorda le feroci polemiche che accompagnarono quella decisione dalla quale, in fondo, è seguito tutto il riordino della città così come la possiamo fruire oggi.

Alla crisi si può reagire in tanti modi:

chiudendosi in se stessi o cercando terreni diversi su cui cimentarsi e così fece la nostra industria.

Certo, più per necessità che per scelta, ma tant'è, l'importante è il risultato, e dai primi anni Ottanta si inizia a usare un verbo quasi magico: "diversificare", e anche un altro, "ristrutturare", che però piaceva meno perché aveva un suono un po' sinistro con un immediato richiamo al verbo "tagliare", i posti di lavoro, si intende.

Il Club, con il secondo presidente, l'ing. Paolo Caccamo, coglie questo particolare momento e, senza abbandonare la sua peculiare cultura tecnica, si apre ad altre "culture" e ad altri mondi al di fuori del suo ambiente tradizionale, cioè l'industria.

In questi anni si sperimenta un po' di tutto, perché c'è necessità di curiosare dovunque alla ricerca di qualcosa che possa sostituire le certezze perdute.

Le iniziative del Club in questo periodo spaziano non solo dalla stratosfera agli abissi ( incontro con Jacques Picard ), ma si rivolgono anche a temi finanziari ( incontro con il dr. Cesare Romiti ) o scientifici nel senso più ampio del termine.

Ma il Club non si ferma lì: imbocca decisamente la via della diversificazione e offre ai suoi Soci incontri alla scoperta dell'arte e della comunicazione. Il Tecnico infatti, non può più essere chiuso e limitato dentro i suoi numeri e le sue tabelle, ma si deve aprire all'esterno

verso il mondo nella sua completezza, recuperando un profilo umano complesso e articolato.

Lanciata la "trasformazione" negli anni Ottanta, i primi anni Novanta segnano uno sviluppo tecnologico alquanto tumultuoso che deve essere governato e indirizzato da logiche razionali e non soltanto legate alla centralità dell'industria, bensì aperte alla società nel suo complesso.

Il Dirigente Tecnico scopre in quegli anni di essere in una posizione privilegiata per regolare lo sviluppo delle tecnologie secondo le istanze che cominciano ad emergere prepotentemente: la sicurezza dell'ambiente di lavoro e dell'ambiente in generale.

Se oggi in un qualunque discorso è difficile non infilare questi due termini "sicurezza" e "ambiente" è certamente perché in quegli anni comincia a formarsi una coscienza "ecologica" generalizzata.

Il nostro Club, con il terzo presidente l'ing. Giulio Data, accompagna con attenzione questa nuova fase di sviluppo e molte volte se ne fa promotore, attraverso le sue molteplici iniziative.

Quasi in un'ideale staffetta, gli anni della presidenza dell'ing. Roberto Sbardolini, quarto presidente, raccolgono il tema "sicurezza e ambiente" e lo collegano, arricchendolo, al tema della normativa e della regolamentazione.

E' il momento in cui si sviluppa quel poderoso corpus di norme e regolamenti che sfoceranno nei Sistemi di gestione della Qualità, altra parola "magica" che da quegli anni compare quotidianamente anche nei comuni discorsi.

L'innovazione "filosofica" nel modo di pensare è proprio l'introduzione del concetto che per gestire qualunque cosa occorre partire da "norme" condivise e soprattutto conosciute dai soggetti coinvolti.

Oggi, questa affermazione sembra quasi una banalità, come avviene per tutte le cose che effettivamente incidono sulla vita delle persone e delle organizzazioni.

Sono passati ormai più di vent'anni da quando il Club Dirigenti Tecnici ha iniziato il suo cammino ed effettivamente il mondo è cambiato intorno a noi e insieme a noi.

Ma Torino che ha fatto, in questi anni?

Come sempre, un po' alla torinese, ma questa volta in senso positivo, ha iniziato una trasformazione a tutti i livelli, magari silenziosa e senza proclami roboanti, ma governata da un progetto, che sfocia alla fine degli anni Novanta nella scommessa più pazzesca che si poteva immaginare: organizzare l'Olimpiade invernale del 2006. A questo però torneremo dopo.

Ora, agli inizi degli anni 2000, due altre parole stanno diventando familiari nei nostri discorsi "globalizzazione" e "innovazione", causa determinante l'una dell'altra.

Scopriamo allora, si fa per dire, che proprio a Torino è radicata un'industria simbolo di questi nuovi scenari: l'Alenia Spazio.

Con questa straordinaria realtà tecnologica ed industriale, l'attuale presidente, l'ing. Mario Boschetti e tutto il Consiglio del Club, creano un intenso scambio di iniziative, volte a far conoscere quanto di eccezionalmente nuovo e proiettato nel futuro si sta costruendo alle porte di casa.

Ma non solo: il Club esplora anche altri fronti: stringe rapporti con il Politecnico presentando l'attività dei Laboratori di Meccanica, Materiali e Nanotecnologie; organizza incontri sulle energie alternative: fotovoltaico e idrogeno, scoprendo anche in questi settori attività vive, ma poco note nell'ambito torinese..

Come sempre, i Torinesi inventano e costruiscono un po' in silenzio, così quando la realizzazione si svela, quasi all'improvviso, lo stupore è più grande.

Quello stupore che nel 2006 accompagna, crescendo giorno per giorno, prima tra i Torinesi e poi in tutto il mondo, lo svolgimento di quell'evento che certifica il cammino di trasformazione compiuto dalla città: i Giochi Olimpici invernali.

Ma questa è cronaca dei giorni nostri, a cui il Club Dirigenti Tecnici continua attivamente a partecipare. Anzi, già si vede un nuovo filone che mescola tecnologia, sport e solidarietà umana: nel breve volgere di pochi anni si è affermata la convinzione che anche per le persone sfortunatamente colpite da qualche disabilità, il futuro non è più così buio.

I Giochi Paralimpici hanno potuto testimoniare a tutto il mondo che creatività, studio razionale e corretta applicazione delle tecnologie, possono rimediare a qualche brutto scherzo della sorte.

In questo ultimo periodo il CDT si apre maggiormente verso l'esterno, partecipando con gli altri Club dell'Unione Industriale al "Premio Odisseo": riconoscimento annuale ad Industrie e Manager che hanno ottenuto brillanti risultati investendo in ricerca e innovazione nei settori: Tecnico, Marketing, Comunicazione, Elaborazione Dati, Acquisti, Amministrazione e Finanza.

Nell'edizione 2007 il candidato presentato dal Club Dirigenti Tecnici, Comandante Ing. Maurizio Cheli, astronauta e capo dei piloti collaudatori dell'Alenia Aeronautica, vince il "Superpremio per l'interfunzionalità".

Tutto questo, e molte altre cose ancora, si è potuto realizzare perché alcune persone, in questi trent'anni, si sono rese disponibili per svolgere quel lavoro di segreteria che è il tessuto connettivo senza il quale le iniziative, anche le più brillanti, si disgregano senza raggiungere il risultato.

All'ing. Carrà, al dr. De Santis, alle nostre care "segretarie" Gabriella Bollati e Guidina Bonato unitamente ad Eleonora Zocco, che ne ha recentemente raccolto l'eredità, va il ringraziamento più affettuoso di tutti i Soci del Club.

Forse, se qualcuno scriverà tra qualche anno un altro pezzo di racconto sulla vita del Club, potrà dire che in questi anni si stava sviluppando un nuovo tema: la tecnica non basta da sola a risolvere tutti i problemi degli uomini, ma certamente è lo strumento che, se ben orientato, potrà farci camminare verso questo traguardo.



Il Club Dirigenti Tecnici vuole continuare questo cammino, anche se lungo la strada qualcuno dei suoi Soci ha dovuto fermarsi. A loro un pensiero affettuoso e a tutti noi l'incitamento a proseguire.